

«Intercettazioni, urgente una legge che concili tutte le esigenze in gioco»

L'appello del Garante raccolto dal presidente del Senato Schifani: «È ora di decidere»

DA ROMA

L'indice del Garante per la protezione dei dati personali - affiancato da quello del presidente del Senato - puntato (di nuovo) sulle intercettazioni. Queste e, più in generale l'uso dei dati di traffico telefonico acquisiti per finalità giudiziarie, sono «strumenti essenziali per le attività di indagine e per il lavoro della giustizia e tocca ai giudici utilizzarli nel rispetto delle leggi, mentre spetta al legislatore definire per quali indagini siano utilizzabili», sottolinea Francesco Pizzetti.

Dunque, seppure «sarebbe difficilmente compatibile col quadro costituzionale una legislazione che pretendesse di definire in via generale e astratta quando sussiste e quando non l'interesse pubblico a conoscere», tuttavia - avvisa Pizzetti - «ci uniamo a quanti auspicano, anche nelle più alte sedi istituzionali, che si riesca a pervenire finalmente a soluzioni legislative equilibrate e compatibili con tutti i diversi valori in gioco».

Cioè, «abbiamo anche ripetuto in ogni occasione che i dati acquisiti a fini di giustizia devono essere adeguatamente protetti e che il legislatore, così come può e deve definire per quali finalità di giustizia possono essere raccolti e utilizzati, allo stesso modo può regolare quando e in che modo essi possono es-

sere comunicati alla stampa o da questa essere conoscibili». Per quanto - conclude - «la nostra esperienza ci dice che questo non risolverà che una parte soltanto dei temi legati al rapporto tra media e riservatezza, anche con riguardo alle vicende giudiziarie».

A proposito di alte sedi istituzionali, c'era anche la seconda carica dello Stato ad ascoltare il bilancio settennale dell'attività dell'Autorità guidata da Pizzetti. E «sulle intercettazioni credo sia ormai il tempo delle decisioni», commenta il presidente del Senato, Renato Schifani: «È il Parlamento che deve definire il punto di bilanciamento tra valori costituzionali e individuare il giusto equilibrio fra diritto alla privacy, alle indagini e alla libertà di stampa. «Quell'equilibrio - conclude - che ancora oggi non troviamo nella diffusione di intercettazioni ambientali o telefoniche che sistematicamente violano la sfera privata e direi intima dell'individuo». Spesso attraverso la diffusione di «particolari che possono distruggere la vita della persona senza alcun fine se non soddisfare la curiosità morbosa del lettore».

Replica immediata dalla Federazione nazionale della stampa: «Non c'è mai nessun tempo buono per leggi bavaglio - fa sapere la Fnsi in una nota - né quello della difficoltà o del disagio economico e sociale, né quello dei governi tecnici, di transizione, di decantazione o di salvezza nazionale». (P.Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIDDI (FNSI)

«Prioritaria deontologia»

«Il rapporto del presidente Pizzetti non poteva essere più chiaro - secondo il segretario del sindacato dei giornalisti -. La tutela dei dati è sacra e l'informazione deve trovare gelosamente il modo di gestire le regole deontologiche che si è data».



SERRACCHIANI (PD)

«Richiamo opportuno»

«Serve una cura drastica per tornare un Paese normale: siamo a questo punto a causa dell'enorme evasione fiscale - dice l'europarlamentare pd -. Però il richiamo del Garante è opportuno, la tutela dei diritti del singolo è fondamentale».



VIETTI (CSM)

«Legge prima di scandalo»

«Vogliono tutti una legge? Bene, il Parlamento la faccia - auspica il vicepresidente del Csm - ma prima del prossimo scandalo in cui tutti si straceranno le vesti per la pubblicazione di stralci di conversazioni».

hanno detto